

Le attribuzioni del Comando del distretto di Acireale venivano così ad essere assai limitate: corrispondevano infatti ad un gettito di circa 800 iscritti di leva all'anno, e ad una scarsa forza in congedo. Anche le funzioni amministrative di quel distretto erano proporzionate alla sua piccola attività, in quanto il movimento di cassa — che da solo impegnava un ufficio di contabilità — aggirava sulle 35,000 lire mensili, somma davvero irrisoria in confronto dei milioni gestiti da enti del genere.

Le necessità organiche dell'esercito hanno perciò imposto la soppressione del distretto di Acireale, le cui attribuzioni saranno assorbite dal distretto di Catania.

Tale provvedimento non può portare soverchio disagio alle popolazioni del circondario di Acireale, quando si consideri che Acireale dista da Catania solo una diecina di chilometri.

Per contro, la soppressione del comando del distretto di Acireale significa un'economia di oltre mezzo milione per l'Amministrazione della guerra; tale somma deve essere destinata a migliorare le condizioni dei distretti delle città e delle regioni più popolate, saturi di lavoro.

Basti considerare quale sia la mole delle responsabilità e delle attribuzioni che spettano ai Comandi del distretto di Milano, di Roma e di Napoli anche ai fini della mobilitazione; basti tener presente quale vasto territorio competa ad esempio al distretto di Roma per rendersi conto come l'Amministrazione della guerra sia costretta ad attuare una serie di provvedimenti che tendano a rendere sempre più agile e spedito il lavoro dei distretti militari, e soprattutto più omogeneo nel quadro generale dell'organizzazione dell'esercito.

Confido che l'onorevole interrogante si renderà interprete presso l'Amministrazione comunale e la cittadinanza di Acireale della necessità, da parte del Regio Governo, di anteporre gli interessi generali a quelli locali. E questa necessità si fa sentire ancora più viva quando si tratti di un organismo vasto, complesso e delicato come quello militare.

Come ebbe già a significare Sua Eccellenza il Presidente e Ministro *ad interim* per la guerra al Regio prefetto di Catania, che gli esponeva i desiderî della cittadinanza di Acireale, non posso che confermare che la determinazione del Ministero della guerra nei riguardi del Comando del distretto di Acireale è irrevocabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pennisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PENNISI. Debbo osservare semplicemente che il distretto militare di Acireale fu istituito precisamente nel 1920 per la riconosciuta necessità, da parte del Ministero della guerra, di sdoppiare l'enorme lavoro che congestionava il distretto di Catania.

La istituzione di questo distretto corrispose egregiamente alla finalità che il Ministero si era proposta e la cittadinanza e la popolazione del circondario ne risentirono molti vantaggi. Queste popolazioni naturalmente si sono viste menomate dal decreto di soppressione. Per quanto mi renda conto dei criteri di ordine generale esposti dall'onorevole sottosegretario, con rincrescimento non posso dichiararmi soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Torre Edoardo, al ministro dell'interno: « Constatato come quotidianamente vengano sequestrati, per futili motivi e in omaggio all'articolo 3 della legge comunale e provinciale, giornali che non sanno rinunciare alla libertà di critica, domanda in omaggio a quali diritti e a quali principi venga consentito al giornale *L'Impero* di oltraggiare sistematicamente un uomo che durante la sua permanenza al Governo ha avuto il solo torto di respingere sdegnosamente le richieste di sovvenzioni che gli venivano dai suoi direttori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A norma dell'articolo 115 del regolamento dichiaro che il Governo non intende rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Torre Edoardo, al ministro della guerra « per sapere: se è possibile che continui ad occupare un posto di fiducia il generale Pizzoni il cui operato fu aspramente giudicato da un suo superiore e cioè da Sua Eccellenza il tenente generale Tassoni il quale, anche recentemente, dinanzi al magistrato, ebbe a definire « insinuazioni » certe sue affermazioni, già risultate menzognere in un precedente dibattito giudiziario; se al suddetto generale Pizzoni sia lecito di lanciare ingiurie sanguinose contro un assente valoroso ufficiale di complemento, decorato al valor militare, così come egli ha creduto di fare il giorno 16 maggio 1925 nel rendere una deposizione dinanzi al Tribunale di Roma; se al Ministero della guerra sia mai pervenuto un rapporto sulla condotta tenuta dal suddetto generale durante lo scontro da lui avuto coll'ufficiale da lui insultato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.